

ALLA SCUOLA DI UN ASINO... a metà dell'Anno Sacerdotale

- Caro Sig. Rossi, siamo nel 2010 e forse neanche tu te ne sei accorto, ma ti faccio notare che è già metà dell'Anno Sacerdotale.

Sig. Rossi: In verità non mi ero neanche accorto che era cominciato!

- E' stato Benedetto XVI a indirlo il 29 giugno 2009 per concluderlo il 29 giugno 2010.

Sig. Rossi: Secondo te il Papa lo ha indetto perché mancano le vocazioni al sacerdozio?

- Anche! In ogni caso non fa male a nessuno, né ai preti né ai fedeli, un Anno Sacerdotale. Anzi, a ben vedere, non so proprio se giova più ai preti o ai fedeli.

Sig. Rossi: Non capisco.

- Voglio dire che i presbiteri più o meno lo sanno cosa significa essere sacerdoti; i battezzati probabilmente, alla faccia del Concilio Vaticano II, non lo sanno affatto che anch'essi sono sacerdoti!

Sig. Rossi: Stai affermando che anch'io, anche mia moglie, anche i miei vicini di pianerottolo siamo sacerdoti come te?

- Occorre distinguere, sig. Rossi: siamo tutti sacerdoti noi membri del popolo santo di Dio, ma non tutti allo stesso modo. Vi è un sacerdozio ministeriale, quello dei preti, ed un sacerdozio battesimale, quello dei laici. *«Infatti per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le proprie attività, spirituali sacrifici, e, addirittura, se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio.»* (cf. *Lumen Gentium*, 10).

Sig. Rossi: Capisco ben poco di tutti questi paroloni...

- Un po' di pazienza. Per ora accontentiamoci di constatare in modo generico l'opportunità di un Anno Sacerdotale. Sì, esso non può non fare un gran bene a noi presbiteri, chiamati a riscoprire/godere/vivere in maggiore consapevolezza il nostro "dono e mistero" (Giovanni Paolo II); ma esso non può non fare un gran bene anche a voi laici, che (forse per la prima volta) scoprite/godete/vivete in piena consapevolezza il vostro "dono e mistero".

Sig. Rossi: E quale sarebbe il nostro "dono e mistero"?

- Anche di ciò parleremo prossimamente. Per il momento è sufficiente avverti richiamato brevemente la dottrina conciliare. Circa il sacerdozio ministeriale hai qualche domanda da farmi?

Sig. Rossi: In verità avevo sentito che il Papa a voi preti ha proposto per quest'anno di confrontarvi con un modello singolare di parroco di campagna, il Santo curato d'Ars, don Giovanni Maria Vianney...

- Bravo! Vedo che qualcosa la sai. E' questo il motivo per cui ho posto in alto a destra quell'immagine che raffigura l'episodio iniziale del suo ministero pastorale. Quando, subito dopo la nomina a parroco, giunse a qualche chilometro da Ars, ad un bivio di campagna chiese la strada ad un ragazzino, poi gli disse: «Tu mi hai indicato la strada per Ars, io ti indicherò quella per il cielo!» E per lo stesso motivo ho posto questo titolo alquanto curioso alla pagina. Fu lui, infatti, nella sua estrema umiltà ad accettare questo... insulto da parte di un prof. di teologia che si rifiutava di promuoverlo, impedendogli con ciò di diventare prete. Devi sapere, sig. Rossi, che egli era stato contadino fino a diciotto anni e, nel corso di studi verso il sacerdozio, stava incontrando difficoltà quasi insormontabili. Il professore di cui sopra quel giorno lo definì tondo tondo "asino". E lui replicò: «Se Sansone con una mascella d'asino ha potuto sterminare un esercito di Filistei, che non farà mai Dio con un asino tutto intero!» E Dio davvero con lui fece cose meravigliose. Che fortuna per lui e, soprattutto per noi, la fiducia accordatagli dal suo parroco/benefattore! Ed ora che sono passati 150 anni dalla sua morte, il Papa lo ha scelto come modello di tutti i sacerdoti.

Sig. Rossi: Ma cosa fece il curato d'Ars di così straordinario?

- Lo straordinario fu di fare semplicemente l'ordinario: confessava, adorava il Santissimo, celebrava Messa, visitava gli ammalati e le famiglie, promuoveva il catechismo, ecc. a servizio dei suoi parrocchiani (che erano soltanto 280). Ma lo faceva con tale trasporto di cuore da apparire davvero somigliante a Cristo Buon Pastore, sicché la sua fama si diffuse per tutta la Francia e anche oltre. Affermò padre Lacordaire, il celebre predicatore di Parigi: «Quando io predico in Notre Dâme, la gente, non trovando posto nei banchi, sale sui confessionali, ma quando qui ad Ars predica il curato la gente si inginocchia al suo confessionale. E anch'io lo faccio.»

Sig. Rossi: Avrei voluto proprio conoscerlo un parroco così!

- Devi accontentarti di quello che hai... Intanto come primo tu impegno in questo Anno Sacerdotale ringrazia, perché il Signore forse non ha fatto al mondo un dono più grande del sacerdote: «Dopo Gesù il sacerdote è tutto!» (curato d'Ars). In concreto ti suggerisco di far tue queste parole del Card. Comastri:

Grazie per il sacerdote che mi ha battezzato, per il sacerdote che mi ha dato il primo perdono, per i sacerdoti che mi perdonano ogni giorno e ogni giorno mi regalano la Santa Eucaristia; grazie per il sacerdote che mi darà l'ultimo perdono nell'ultimo giorno della mia vita! Signore, abbi pietà di noi e manda oggi santi sacerdoti alla tua Chiesa! Amen.

Sig. Rossi: E circa il sacerdozio comune, quello c.d. battesimale, non mi suggerisci proprio niente?

- Per ora una cosa facilissima ed una un po' meno. La cosa facilissima è quella di prendere/riprendere la bella abitudine, entrando in chiesa, di compiere in silenzio un'**auto-aspersione** con l'acqua battesimale attinta dall'acquasantiera con la punta delle dita, e, mentre tracci un ampio gesto di croce sulla persona, pronunciare questa o altra formula trinitaria: *«In memoria del Santo Battesimo, mi segno nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.»* La cosa meno facile, ma più entusiasmante, è quella di andare presso il fonte battesimale presso il quale sei stato battezzato e lì, con fierezza e gratitudine, compiere il medesimo gesto.



L'inizio di un pastore



L'inizio di un battezzato